

BENEFICI 4.0: È QUESTO IL MOMENTO DI INVESTIRE

AGEVOLAZIONI (E QUALCHE SORPRESA) DALLE NUOVE DISPOSIZIONI IN TEMA DI TRANSIZIONE 4.0, LEGGE DI BILANCIO, RIFORMA DEL PATENT BOX. DURANTE L'EVENTO WARRANT HUB - TINEXTA GROUP SI È FATTO IL PUNTO SULLE NOVITÀ E SULLA NECESSITÀ DI APPROFITTARE, IN ALCUNI CASI, DEGLI INCENTIVI IN VISTA DI UN MANCATO RINNOVO NEL 2023.

di Stefano Belviolandi

Stanziare risorse per il rinnovo degli incentivi per la ricerca, sviluppo, innovazione, design e ideazione estetica e benefici per l'acquisto di beni strumentali. Aliquote ridotte, per questi incentivi, dal 2023. Sono questi alcuni dei risultati che l'Italia si è 'portata a casa' dall'ultima legge di bilancio approvata a fine anno e approdata in Gazzetta Ufficiale. Non finiscono qui le novità discusse durante un seminario di **Warrant Hub** - Tinexta Group durante il quale si è fatto il punto anche sulle novità rela-

tive al patent box, all'evoluzione del Piano Transizione 4.0 in relazione all'arrivo dei fondi del PNRR. Elena Gatti, Ufficio Studi Manager di **Warrant Hub** - Tinexta Group, è entrata nel vivo delle novità. «Il Piano Transizione 4.0 racchiude uno dei set incentivanti cardine della politica industriale italiana. Si tratta dell'evoluzione del Piano Industria 4.0 (con cui era stato introdotto l'iperammortamento nel 2017), poi ribattezzato Impresa 4.0, per giungere alla definizione odierna adottata a partire dal riassetto delle misure av-

venuto nel 2020, allo scopo di conferire al Piano un nuovo afflato propulsivo degli investimenti. Le recenti leggi di bilancio hanno avuto il pregio di abbandonare il meccanismo dei precari rinnovi annuali delle misure incentivanti, che non consentivano una programmazione strutturata degli investimenti: con la legge di bilancio 2021 le agevolazioni sono state prorogate per un biennio (2021-2022), mentre con la legge di bilancio 2022 la proroga è triennale e, per il credito d'imposta R&S, di nove anni». Grazie al PNRR,



il Piano Transizione 4.0 ha beneficiato di un'ingente e straordinaria iniezione di risorse per il periodo 2020-2022. «A valere su risorse nazionali - spiega Gatti - opererà invece il rinnovo di alcune delle misure del Piano Transizione 4.0 per il triennio 2023/2025 (e per il credito R&S sino al 2031) con un progressivo calo delle aliquote incentivanti, per quanto siano talora previsti incrementi di massimali. Al momento, nessuna riconferma è prevista per i prossimi anni per il credito d'imposta per investimenti in beni



Elena Gatti, Ufficio Studi Manager di Warrant Hub - Tinexta Group



Luca Onnis, Chief Operating Officer di Warrant Hub - Tinexta Group

The NEXT Factory

strumentali (materiali e immateriali) ordinari non 4.0 e per il bonus formazione 4.0, ferma la relativa piena vigenza per il 2022».

CREDITO D'IMPOSTA RICERCA E SVILUPPO, INNOVAZIONE E DESIGN (TABELLA 1)

Entrando nel dettaglio degli incentivi del Piano Transizione 4.0 scoviamo il credito d'imposta ricerca e sviluppo, innovazione e design, un incentivo introdotto per stimolare la spesa privata in innovazione ed è un credito d'imposta volumetrico, calcolato cioè sull'intero stock delle spese in ricerca, sviluppo e innovazione utilizzabile esclusivamente in compensazione, in tre quote annuali di pari importo, a decorrere dal periodo d'imposta successivo a quello di maturazione e subordinatamente all'avvenuto adempimento degli obblighi di certificazione. Sono agevolabili le spese di personale con rapporto di lavoro subordinato o autonomo; le quote di ammortamento, i canoni di locazione e altre spese relative ai beni materiali mobili e ai software; le spese per contratti extra muros; le quote di ammortamento di privative industriali; le spese per servizi di consulenza; le spese per materiali, forniture e altri prodotti. Novità per quanto riguarda la proroga degli incentivi.

Per quanto riguarda i costi di ricerca e sviluppo, innovazione design e ideazione estetica, transizione ecologica e innovazione digitale è prevista una proroga sino al 2025 (per le attività di R&S sino al 2031) con aliquote decrescenti ma massimali di beneficio, in alcuni casi, incrementati. Come si evince dalla tabella il periodo aureo per gli investimenti, ai fini agevolativi, risulterebbe il 2021/2022 perché è quello con le aliquote più alte: a ben vedere, però, la legge di bilancio 2022 ha portato un miglioramento per quanto riguarda i tetti massimi di contributo. Infatti, se nel 2023 l'aliquota si attesta al 10%, per quanto riguarda la ricerca e sviluppo e la transizione ecologica e l'innovazione digitale è previsto



Tabella 1 - Credito d'imposta ricerca e sviluppo, innovazione e design: ecco cosa cambia
 Fonte: [Warrant Hub](#) - Tinexta Group

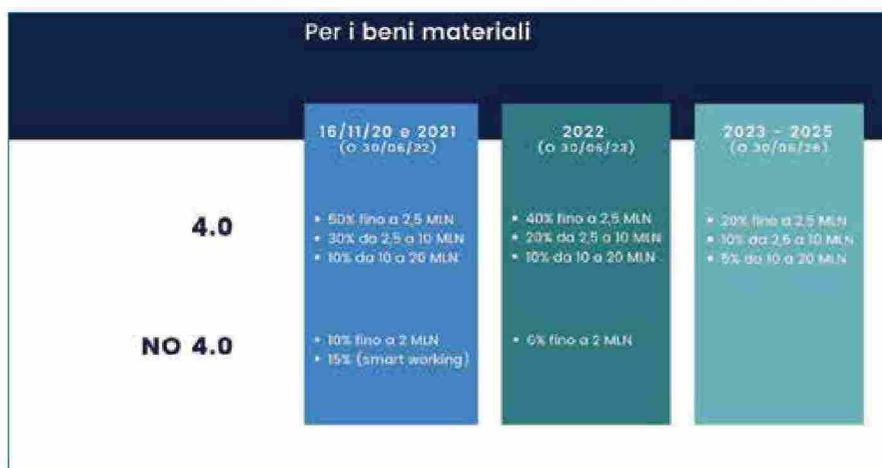


Tabella 2 - Credito d'imposta per investimenti in beni strumentali: cosa cambia per i beni materiali
 Fonte: [Warrant Hub](#) - Tinexta Group

un incremento del tetto massimo del contributo.

CREDITO D'IMPOSTA PER INVESTIMENTI IN BENI STRUMENTALI (TABELLE 2 E 3)

Si tratta di un credito d'imposta utilizzabile in compensazione, in tre quote annuali a partire dall'anno di entrata in funzione o di interconnessione dei beni. Si tratta dell'erede del superammortamento e dell'iperammortamento e la possibilità di fruire dell'agevolazione in

tre quote annuali segna un'accelerazione sulla fruizione del contributo. Una delle novità introdotte dalla legge di bilancio 2022 riguarda la mancata proroga per il 2023 del credito per i beni strumentali ordinari che concluderanno il loro corso il prossimo 31 dicembre 2022, mentre è prevista una proroga per i cosiddetti beni derivanti da investimenti funzionali alla trasformazione tecnologica e digitale delle imprese in chiave Industria 4.0. Anche in questo caso, per i beni relativi agli investimenti 4.0 sono previsti tagli alle



Tabella 3 - Credito d'imposta: cosa cambia per i beni immateriali
Fonte: Warrant Hub - Tinexta Group

LE RECENTI LEGGI DI BILANCIO HANNO ELIMINATO I PRECARI RINNOVI ANNUALI DELLE MISURE INCENTIVANTI

aliquote nel corso dei successivi anni. Al momento in cui questa rivista va in stampa, risulta che il Mise abbia concesso la proroga dal 30 giugno al 31 dicembre 2022 del termine per la consegna degli impianti ordinati entro la fine del 2021 e posti sotto l'agevolazione delle aliquote previste secondo l'ultima legge di Bilancio approvata. Sia la presidente di Ucimu, Barbara Colombo, sia il presidente di Federmacchine, Giuseppe Lesce, sono stati portavoce di questa richiesta.

CREDITO D'IMPOSTA FORMAZIONE 4.0

La manovra di bilancio 2022 non ha prorogato questo credito d'imposta, che resta comunque valido per tutto l'anno in corso. Secondo Gatti, la mancata conferma dal 2023 di un bonus volto a promuovere l'acquisizione e il consolidamento delle competenze rilevanti per la trasformazione tecnologica o digitale potrebbe non essere definitiva, stante l'incalzante necessità di personale con competenze

digitali. Oggi, sui tavoli ministeriali, si sta pensando a una rivisitazione generale degli incentivi, tra cui quelli del Piano Transizione 4.0 «per rendere più pervasive alcune tecnologie di frontiera come l'intelligenza artificiale e il cloud, coniugarle con obiettivi particolarmente meritori coinvolgendo le filiere e incentivare l'accrescimento delle competenze nelle materie connesse alle tecnologie abilitanti il processo di transizione tecnologica e digitale», afferma Gatti.

LE NOVITÀ SUL PATENT BOX

Introdotta con decreto legge fiscale 146 del 22 di ottobre 21, successivamente rettificata in maniera importante dalla legge di bilancio 2022, il nuovo regime opzionale di tassazione agevolata si applica sui costi di ricerca e sviluppo per la creazione e lo sviluppo di privative industriali (tra cui i brevetti). Mentre il vecchio regime previsto con legge di bilancio 2015 era stato voluto e studiato

per stimolare il deposito brevettuale e la tutela di privative industriali e prevedeva un calcolo funzionale, essenzialmente, a una riduzione della base imponibile del 50% per i redditi derivanti dall'utilizzo degli asset immateriali tutelabili, oggi la modifica ha subito una profonda rivisitazione. Il beneficio previsto dalla nuova legge di bilancio prevede la maggiorazione del 110% dei costi di ricerca e sviluppo sostenuti per gli asset immateriali tutelabili utilizzati nell'attività d'impresa, ai fini delle imposte sui redditi. Secondo Luca Onnis, Chief Operating Officer (COO) di Warrant Hub - Tinexta Group, «si tratta di un beneficio significativamente superiore rispetto alle aliquote del credito d'imposta ordinario per ricerca e sviluppo 2021/2022». E aggiunge: «Con queste modifiche, è maggiormente premiato il rischio d'impresa nel momento iniziale della creazione di una privativa industriale più che nei redditi futuri che verranno generati. Viene infatti valorizzata la ricerca non fine a sé stessa ma che sarà portatrice di risultati futuri. Inoltre, il nuovo regime di patent box consente il cumulo con il credito d'imposta ricerca e sviluppo del Piano Transizione 4.0». Ma quali sono i beni immateriali che danno luogo all'agevolazione? Software coperto da copyright, brevetti industriali, disegni e modelli. Onnis si sofferma sulla durata e l'applicabilità di questo beneficio. Il nuovo regime si applica alle opzioni esercitate relativamente al periodo d'imposta in corso al 22 ottobre 2021 e ai successivi. Inoltre, si può usufruire della maggiorazione del 110% delle spese a decorrere dal periodo d'imposta in cui il bene immateriale ottiene il titolo di privativa industriale: in pratica, questo concetto si lega alla data di concessione del brevetto. Infine, la maggiorazione può essere applicata alle spese sostenute entro l'ottavo periodo d'imposta antecedente a quello nel quale il bene immateriale ottiene il titolo di privativa industriale. Va da sé che questo concetto si lega alle tempistiche, talvolta lunghe, che servono per poi arrivare alla concessione. ■

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

089587